

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

GRECCIO

A quasi 800 anni dall'evento la rievocazione del primo presepe

Un "assaggio", in forma ridotta, si è avuto al Teatro Vespasiano nel pomeriggio di apertura della sesta edizione della "Valle del primo presepe". Mentre proseguono esposizioni e iniziative della rassegna (si veda il programma dei prossimi appuntamenti riportato in fondo a questa pagina), aspettando l'ottocentesimo del prossimo anno la Pro Loco di Greccio è pronta a mettere in scena, nello spazio alle pendici del santuario francescano, la rappresentazione storica in costume medievale che fa rivivere l'esperienza del Natale 1223 quando san Francesco fece di Greccio la "nuova Betlemme". Si svolgerà come sempre la sera del 24 dicembre alle 22.30 e i pomeriggi del 26 e 28 dicembre e 1, 6, 7 e 8 gennaio alle 17.30.

«La povertà è in crescita»

L'allarme Caritas Don Borrello: fragilità e devianze fucina di illegalità per chi è marginale

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Povertà e fragilità in aumento nel reatino. Se non c'è da fare allarmismo, non c'è neppure da starsene tranquilli e indifferenti. Soprattutto, non bisogna mai dimenticare che la miseria crea allarme sociale e favorisce, in maniera sottile, il crescere della criminalità. C'è stata occasione di tornare a riflettere su questi temi, nelle ultime settimane, anche in seno alla Caritas diocesana. Anche se non è più avvenuta, da qualche anno, la pubblicazione del report dell'Osservatorio delle povertà, la direzione dell'organismo pastorale diocesano ha avuto modo di illustrare la situazione, sui media e in incontri pubblici. Un intervento, al riguardo, il responsabile don Fabrizio Borrello ha potuto farlo anche nell'iniziativa promossa da Agende Rosse, il movimento nato per chiedere che venga fatta piena luce sulle stragi mafiose di cui furono vittime Falcone e Borsellino e che si impegna ad ampio raggio nel promuovere verità, equità sociale e legalità. La Caritas reatina, e la Chiesa locale nel complesso, ha volentieri sposato l'iniziativa intitolata "L'impegno del quotidiano, testimonianze di vita", articolata in due momenti svolti sabato l'altro all'auditorium Santa Scolastica: al mattino l'incontro col giornalista antimafia Paolo Borrometi, il pomeriggio con la presentazione di un libro. La mattinata a Santa Scolastica ha visto intervenire brevemente, in video collegamento da Verona, anche monsignor Domenico Pompili: l'amministratore apostolico ha rivolto il saluto ai partecipanti raccolti all'auditorium, in gran parte alunni di alcune scuole superiori reatine, e all'ospite che la diocesi reatina, assieme a quella di Molfetta, aveva avuto ospite nell'edizione "ponte" del Festival della Comunicazione svoltasi online nel 2021 (organizzata con-



Don Fabrizio Borrello parla all'incontro con Paolo Borrometi all'auditorium Santa Scolastica

giuntamente dalle due diocesi nell'attesa di riprenderne lo svolgimento in presenza). Prima di dare la parola a Borrometi, che ha catturato l'interesse dei ragazzi con la sua testimonianza e il suo vibrato incoraggiamento a lottare contro ogni forma di ingiustizia (ne riferiamo a parte), l'intervento di don Borrello. Occasione, per il sacerdote che guida l'ente caritativo diocesano, per richiamare l'attenzione su come la povertà possa incidere sul vivere sociale, anche in riferimento al rischio illegalità. Le strutture Caritas sono una significativa antenna di quelle difficoltà economiche che possono costituire terreno fertile per pieghe illegali, dalla microcriminalità al ri-

schio usura, fino a forme più pericolose. Il pensiero di don Fabrizio va innanzitutto a quelle fasce di marginalità che possono facilmente diventare preda di profittatori: persone in difficoltà economica, compresi immigrati e richiedenti asilo, che vengono con frequenza intercettati per trasportare droga in città o fare corrieri da Roma, come pure minorenni sprovveduti che, attirati da un facile guadagno, possono essere sfruttati per piccole azioni di spaccio che possono rovinare esistenze in un attimo. Se poi si tratta di utenti del servizio rifugiati, il cadere in questi tranelli - cosa purtroppo avvenuta - comporta anche una serie di complicazioni legali più incresciose, a partire dalla sospensione del percorso e l'essere ri-

buttati nella più totale marginalità spingendo a perseverare nella delinquenza. Si conosce bene, poi, la faccenda riguardante soggetti sbandati che, in cambio di pochi spicci, si prestano ad acquistare ai supermercati alcolici per i minorenni (con quel che ne consegue, fatti incresciosi purtroppo ben noti alle cronache locali). Ma le cose possono andare peggio: dallo sfruttamento della prostituzione alla piaga dell'usura, che va a colpire in particolare i ludopatici (si sa bene come gli strozzini si piazzino fuori dalle sale da gioco). E quando si cade nelle maglie dei "cravatari" diventa difficile anche accedere all'aiuto delle Fondazioni ad hoc, poiché occorre comunque denunciare e si sa quanto è difficile, per una vittima dell'usura, sfidare ricatti e minacce. Di qui a passare a situazioni di criminalità più grosse non è poi tanto difficile: qualche indagine, nel campo di droga, prostituzione e altro, ha portato a individuare anche nel piccolo della realtà locale legami con associazioni criminali di tipo mafioso, spiega don Fabrizio: «Rieti da questo punto di vista presta facilmente il fianco perché isolata, quindi tende a sfuggire alle attenzioni: ma è un punto ottimo per fare da bacino». L'impegno di assistenza e solidarietà portato avanti dalla Caritas si manifesta dunque sempre più urgente. Del resto, la pandemia e la situazione di crisi internazionale non ha fatto altro che aumentare, anche nel territorio reatino, le problematiche: almeno un 20 per cento in più, dice don Borrello (gli utenti degli aiuti elargiti dall'ente caritativo registrati in modo ufficiale - e non sono certo tutti - sono giunti a quota 600). In tutto ciò, non si cessa di pensare anche alle emergenze nazionali e internazionali: in diocesi non sono state programmate quest'anno collette in Avvento, ma a Natale l'idea è quella di raccogliere, nelle parrocchie, aiuti economici per la tragedia di Ischia e per le vittime della persistente guerra in Ucraina.

verso l'ordinazione

La Chiesa reatina attende Piccinonna, i preparativi in corso



Pompili e Piccinonna in Seminario

Fervente attesa, in diocesi, per l'evento in programma il 21 gennaio, giorno che segnerà l'accoglienza del nuovo pastore inviato dal Papa a guidare la Chiesa locale. Monsignor Vito Piccinonna, come già fece il predecessore Pompili, ha scelto di vivere l'Ordinazione episcopale direttamente nella Cattedrale della diocesi in cui viene inviato. Così, per la seconda volta nel giro di un decennio, Rieti vivrà il rito con il quale l'eletto viene consacrato all'episcopato e immediatamente prende possesso della cattedra episcopale. Un rito che, fino a monsignor Pompili, non si era più visto a Rieti dal marzo 1925, quando fu il venerabile Massimo Rinaldi - che però della città sabina era nativo e dal clero reatino proveniva - a scegliere l'ordinazione nella Chiesa di elezione. Per quel sabato mattina fervono i preparativi da parte del comitato, riunitosi già un paio di volte sotto la presidenza dell'amministratore apostolico Pompili (il quale nella liturgia di ordinazione, affiancherà come co-consacrante, assieme al metropolita di Napoli don Mimmo Battaglia, l'ordinante principale, l'arcivescovo di Bari-Bitonto Giuseppe Satriano). Don Vito inizierà la giornata reatina con un



Lo stemma episcopale

breve momento di preghiera al santuario di Greccio per poi essere accolto dalla comunità cittadina a Porta Romana e da qui raggiungere la piazza del Comune per il saluto istituzionale della città. Quindi in Cattedrale la solenne liturgia di ordinazione, che si potrà seguire anche attraverso maxischermi oltre che in diretta streaming e televisiva (i dettagli al riguardo saranno presto comunicati). L'indomani, il neo vescovo trascorrerà la giornata domenicale ad Amatrice e Accumoli. Piccinonna ha già fatto un paio di puntatine a Rieti, qualche giorno fa per incontrare il collegio dei consultori, dopo essere passato rapidamente in città il 29 novembre, facendo un giro assieme a monsignor Pompili per concludere la mattinata salutandole, nella sagrestia di Sant'Agostino, il cardinale Tolentino e i francescani riuniti per la celebrazione nell'anniversario della Regola. Frattanto è stato reso noto lo stemma del nuovo vescovo e il motto episcopale da lui scelto (nella foto): *Gaudium et spes*, le parole iniziali della Costituzione pastorale del concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Lo stemma riporta, su uno sfondo azzurro, un albero di ulivo al centro, sormontato ai lati dai simboli di una luna e tre stelle e al di sotto un fiume: ricche simbologie dai richiami biblici e teologici, oltre che alla terra nativa (la Puglia ricca di uliveti) e a quella di destinazione (la Reate terra delle acque) del nuovo presule. La spiegazione dettagliata di stemma e motto è riportata sul sito della diocesi. (Be. Mar.)

L'INTERVENTO DEL GIORNALISTA ANTIMAFIA

Borrometi ai ragazzi: «Il sogno ci fa muovere»

Ha uno sguardo timido Paolo Borrometi, giornalista ragusano non ancora quarantenne, sotto scorta da quando di anni ne aveva poco più di trenta. Fondatore del sito *laspia.it* e vicedirettore dell'*Agi*, a dispetto della figura gentile è uno che la mafia l'ha colpita forte. La sua arma è quella non violenta della penna, ma la criminalità organizzata prima gli ha fracassato una spalla, poi l'ha messo nella lista dei nemici da uccidere. Tutte cose che ha raccontato agli studenti reatini intervenuti a Santa Scolastica all'incontro organizzato da Agende Rosse e Caritas diocesana (la ripresa video è disponibile sui canali web diocesani). Borrometi ha messo a disposizione sé stesso e la propria storia con generosità, lasciando ai giovani la possibilità di fare domande e approfondire anche i lati più personali e problematici della sua vicenda, assecondando lo stesso desiderio di verità che lo ha portato a esporsi in in-

dagini e articoli impegnativi. Nulla di eroico dal suo punto di vista: «Ciò che mi ha portato a continuare a raccontare nonostante tutto è l'idea di fare semplicemente il mio dovere. Se in questo Paese un giornalista, un magistrato, un sacerdote, un imprenditore è costretto a vivere sotto scorta è perché ci sono troppe persone che si girano dall'altro lato». Il vero problema dell'Italia, secondo il giornalista, è proprio l'indifferenza, la stessa denunciata dal «vero rivoluzionario di questo tempo, cioè papa Francesco: indifferenza verso la persona accanto a noi che non ha da mangiare, che non ha da vivere, che non riesce ad esprimere il proprio disagio». Vittime dell'indifferenza anche Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: «Oggi li celebriamo, ma all'epoca sono stati lasciati soli, sono stati umiliati, sono stati mortificati». Chi fa il proprio dovere dà fastidio, perché in qualche modo impo-

ne agli altri di essere altrettanto esigenti. Un giornalista rompicatole impegna non solo sé stesso, ma anche quelli che gli stanno attorno. Ma anche le conseguenze positive del giornalismo libero sono collettive: Borrometi racconta di averlo compreso fino in fondo con l'inchiesta che gli è costata maggiormente, quella sulle agromafie dietro la filiera del pomodoro Pachino Igp, dove i comportamenti illeciti si mescolano mettendo in ginocchio anche i tanti imprenditori onesti. Ma il messaggio che il giornalista ha voluto lasciare ai giovani reatini è soprattutto uno: non rinunciare mai alla libertà, di sognare: «Mandate al diavolo chi vi dice che i sogni non si realizzano, conta la determinazione che si mette nella loro realizzazione. È il sogno quello che ci fa muovere, è il sogno che ci dà la forza di andare avanti, se non sogniamo, non ce la faremo mai». (D.F.)

DA GRECCIO A RIETI

LA VALLE DEL PRIMO PRESEPE VI EDIZIONE

VEN 23 DICEMBRE
 18.30 | Chiesa di San Domenico
Concerto "Natale nella Valle"
 a cura della Concert Band Città di Rieti
 voci: Virginia Pentuzzi e Federico Piermarini
 direzione M^o Giancarlo Cecca

GIO 5 GENNAIO
 16.00 | Volte del Palazzo Papale
Concerto "Aspettando i Re Magi"
 esibizione della Young Music Band
 a cura della Banda Musicale Città di Rieti

SAB 7 GENNAIO | EVENTI DI CHIUSURA
Santuario di Greccio
Momento di preghiera
 con i Ministri generali degli Ordini francescani
 17:00 | Teatro Flavio Vespasiano
I canti del presepe
 Festival Il passo umile e lieto, anteprima IV ed.
 a cura di Erasmo Treglia, Raffaello Simeoni e Marco Iamelo

DOM 8 GENNAIO
 17:00 | Chiesa di San Domenico
Stargate Planetarium
 evento immersivo con tecnologia laser 4K

TUTTO IL PROGRAMMA SUL SITO UFFICIALE